

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.		ABBUONAMENTO	
<b>Per Genova</b>		Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.		<b>Per lo Stato</b>	
<i>(all' Ufficio)</i>		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.		<i>(Franco di Posta)</i>	
TRIMESTRE . . .	L. 2. 80.			TRIMESTRE . . .	L. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.			SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . . . .	" 10. 50.			ANNO . . . . .	" 16. —
A domicilio più . . .	" — 80.			Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.					

Nel prossimo Numero parleremo DEL DIRITTO DI FOGLIETTA sui Caffettieri e Venditori di vino, e pubblicheremo un Articolo sull'ALBERGO DEI POVERI

## PREDICA VIGESIMA OTTAVA

### L' ARRESTO PREVENTIVO

Uditori, scendete nell' intimo della vostra coscienza ed interrogatela. Qual' è il più sacro diritto dell' uomo? Essa vi risponderà: la libertà. E quale è la più preziosa di tutte le libertà? Essa vi risponderà: la libertà individuale.

Che monta infatti il possesso d' ogni altra libertà, quando manca il bene più supremo dell' uomo, la libertà di sé stesso, il dominio della propria persona? Guardate gli uccelli del bosco, le belve della foresta! Che cosa divengono private della libertà? Istupidiscono, languono, muojono, simili alle piante che trapiantate dal proprio in estraneo suolo, imbozzacchiscono e muojono sul proprio tronco!

Eppure qual' è il diritto che sia stato più manomesso e più sconosciuto, dacchè l' umana famiglia si è costituita in società ed ha preteso dar leggi a sé stessa togliendosi dallo stato di bruto? La storia c' insegna che l' uomo ha voluto rilegar l' uomo alla gleba, affinché il sudore del proprio simile supplisse al suo ozio e gli fecondasse la terra. La storia c' insegna che i popoli han guerreggiato i popoli per farne degli schiavi, per farne degli Ilioti, per farne dei gladiatori, per gettarli sulle galere a morire imprecaando abbracciati al banco ed al remo a cui li legava il nervo degli aguzzini.... Orribile strazio del più gran dono di Dio, la libertà!... Infauste memorie conservateci dalla storia che giusta dispensiera di gloria e d' infamia tramanda ai posteri i dolori e i patimenti dei popoli!...

Ma fosse almeno l' ultima quella funesta elegia di lagrime e di servaggio! Fosse almeno quella l' ultima traccia della usurpazione dell' uomo sulla libertà dell' altr' uomo! Ma l' usurpazione dell' uomo sulla libertà dell' altr' uomo! Ma ciò pur troppo non è! Se la moderna civiltà ha cancellato da quasi tutta l' Europa la sanguinosa parola *schiavitù*, vi ha una parola che ritiene ancor molto dell' odioso di quella abolita, e questa parola si chiama ARRESTO PREVENTIVO! E sapete voi, Uditori, che significhi questo sciagurato vocabolo? Significa arresto contemporaneo all' accusa, pena prima della condanna e forse senza condanna, privazione di libertà prima che una sentenza intervenga a pronunziare se vi sia colpa

nell' uomo che si pretende punire; significa l' estrazione di un numero al lotto, nel quale si giuoca l' onore e la libertà di un Cittadino, come se fossero un balocco da bimbi.

Uditori, porgetemi per breve istante la cortese vostra attenzione, e potrete meglio comprendere che cosa sia l' arresto preventivo.

Fisco, ascoltami e giudica. — Un Commerciante, un Capo d' Officina, un Operajo, un esercente un' arte liberale; in una parola un Cittadino qualunque di quelli che traggono la propria esistenza dal quotidiano attendere alle proprie occupazioni ed alla propria clientela, viene arrestato pubblicamente o nella propria casa, e trascinato in prigione preventivamente. Vien posto alle segrete, e poco dopo interrogato sui motivi dell' ordinata cattura entro il termine di 24 ore; la legge che lo priva della libertà, gli accorda questo diritto, ma che è mai questo meschino compenso a fronte di quella serie di torture che incominciano per lui il giorno dell' arresto? Passeranno tre o quattro mesi, sette od otto, e talvolta più mesi ancora, prima ch' egli sia chiamato al Dibattimento che deve decidere della sua libertà o della sua condanna, cioè prima che tu, o Fisco, abbia raccolto quelle prove o quelli elementi di prova su cui intendi fondare l' accusa. E quando è egli, o Fisco, che più tarda il giorno del Dibattimento e del giudizio? Quando appunto sono maggiori le difficoltà di provare il delitto, e perciò maggiori sono le probabilità dell' innocenza e dell' assolutoria dell' imputato. — Intanto il povero detenuto soffre angosce indescrivibili, soffre la sua famiglia, soffre la sua industria ed il suo commercio, soffrono i suoi interessi, soffre la sua salute privata d' aria, di luce e di libertà, soffre il suo cuore accasciato sotto il peso d' una accusa e la triste prospettiva del suo presente e del suo avvenire. Quanti dolori, quante lagrime, quante privazioni si compendiano in queste odiose parole *arresto preventivo*! Eppure quante volte l' accusato non esce assoluto dal giudizio, o quante volte non accade di vederlo condannato ad una pena assai minore di quella ch' egli ha di già sopportato nel corso doloroso della sua detenzione preventiva! E allora, dillo tu, o Fisco, chi compensa il povero detenuto di ciò che ha sofferto durante la sua prigionia, chi l' indennizza del lucro cessante e del danno emergente, chi gli rende le trasandate occupazioni, gli avventori ed i clienti perduti, le spese incontrate pel proprio mantenimento in carcere e pel processo? Chi lo compensa degli inenarrabili dolori morali che ne amareggiano la prigionia? Chi lo compensa dell' onore perduto al cospetto della società, sì dell' onore, poichè negli odierni costumi del popolo non mancano ancora spiriti volgari, e più volgari pregiudizi, che dicono: *quel l' uomo è un furfante perchè è già stato in prigione*, poco

poi importando che ne sia o no uscito assoluto? Non basta: il più delle volte l'infelice arrestato preventivamente è padre di famiglia.... Comprendi, o Fisco, questa sacra parola? Egli è padre e marito, e forse la sua prigionia ha privato i suoi figli di pane ed ha spinto la moglie alla colpa, all'adulterio per isfamarli.... Forse la sua prigionia ha privato di guida i teneri figli e li ha spinti sul pendio del delitto! Forse la legge che voleva colpire in un innocente un colpevole, ha creato essa stessa una famiglia di veri colpevoli! Così l'arresto preventivo ha ucciso due volte nell'onore un uomo innocente, un uomo che se non fosse stato quel tremendo trovato della legge sarebbe morto Cittadino onorato, marito e padre invidiabile e fortunato.

Ma tu rispondi ch'egli può chiedere la libertà provvisoria ove non si tratti di crimine, ed ottenerla offrendo cauzione. Ed io ti replico che anche non trattandosi di crimine, ma di semplice delitto, il Tribunale può accordarla o negarla; cosicché il più sacro diritto dell'uomo, la libertà individuale, diventa non un inviolabile diritto riconosciuto dalla legge in tutti i casi in cui l'esercizio di essa non può tornare di danno agli altri, ma un beneplacito del Tribunale. Alla Camera ne fu agitata la questione, ed all'elastico *il Tribunale potrà accordare la libertà provvisoria*, fu proposto di sostituire la parola *dovrà* che togliesse ogni arbitrio ed ogni incertezza, e sanzionasse il sacrosanto principio della libertà sino a definitiva condanna, ma il Ministero tenero di una disposizione facoltativa che gli dava in mano un arma a due tagli e lo poneva in grado di favorire gli amici e di perseguire gli avversari, combatteva la giusta riforma e conservava l'odioso beneplacito. — Ma chiesta ancora ed ottenuta la libertà provvisoria mediante cauzione, non è questa un'irrisione di più per lo sventurato che non può presentarla? La cauzione consiste, (chi non lo sa?) nell'offrire una ragguardevole somma in danaro, od una persona solvibile mallevadrice della pena a cui potesse venir condannato il detenuto per la sentenza del processo in corso. Ora dove può egli trovare il povero operaio, senza beni di fortuna e senza protezione di *Signori*, la somma o la persona richiesta? Il favore della legge per la libertà provvisoria non diventa per lui una crudele irrisione?

E fin qui non ti ho intrattenuto, o Fisco, che dell'arresto preventivo in materia di delitti comuni, che sebbene delitti e non crimini, cioè delitti di minor gravità, sono pur sempre delitti; non ti ho parlato che di quelli, nei quali l'odiosa misura di un tale arresto è con te divisa e in parte attenuata dalle disposizioni della legge; che dirò ora della detenzione preventiva in materia di stampa, della quale tutta su te ricade l'odiosità e la responsabilità? Sì, perchè la legge non prescrive l'arresto, ma tacendo a questo proposito, e solo supponendolo ed autorizzandolo in ben rare ipotesi, prescrive espressamente che si *debba* accordare la libertà provvisoria presentando cauzione? Non è chiaro che il silenzio della legge deve interpretarsi in favore e non a danno del reo? Non è evidente che se la legge avesse voluto stabilire per regola generale, come lo proclamò il tuo Crocco, l'arresto preventivo del reo anche in materia di stampa, lo avrebbe detto espressamente, anziché lasciarlo supporre con una serie d'induzioni? Non è ciò provato dalla costante interpretazione data alla legge in Torino ed a Genova in tutti i processi di stampa, prima che l'arresto preventivo fosse da te stabilito per indeclinabile regola di procedura? Non è ciò provato anche più evidentemente dalla disposizione obbligatoria e non facoltativa di accordare la libertà provvisoria mediante cauzione all'imputato per delitto di stampa che ne faccia l'istanza? Non è ciò un dire chiaramente che se vi possono essere dei casi eccezionali in cui il Fisco possa essere autorizzato a procedere a questa misura odiosa ed eccezionale, si dee pur sempre far ritorno al rispetto del sacro diritto della libertà individuale, tuttavolta che offrendo la chiesta cauzione l'imputato dia sufficiente garanzia di sé, e liberi il Fisco dalle sue apprensioni?

Come puoi tu dunque, o Fisco di Genova, d'una facoltà eccezionale autorizzata dalla legge in circostanze estreme e soltanto per prevedere tutte le eventualità possibili, e in cui è tosto provveduto al ritorno allo stato normale della libertà dell'inquisito colla prestazione della cauzione, come puoi, io dico, inferirne una regola generale per proclamare come prin-

cipio assoluto la legittimità dell'arresto preventivo in materia di stampa? Come puoi tu trarre una simile conseguenza contro la lettera e lo spirito della legge? O i tuoi mandati di cattura vengono scagliati contro il povero, e allora ti mostri odiosamente crudele, perchè invochi contro il reo quella parte della legge da cui desumi la legalità dell'arresto colla ingenerosa certezza che l'imputato non potrà invocare contro di te quella parte che lo favorisce e lo pone in diritto di ottenere la libertà provvisoria. O gli scaglii contro il reo facoltoso, ed allora essi diventano odiosamente risibili e risibilmente crudeli, poichè un'ordinanza giudiziale distruggerà all'indomani ciò che tu avrai fatto oggi, e a te non resterà che l'inonorevole soddisfazione d'aver fatto visitare le carceri all'imputato, e forse quella di averlo fatto pubblicamente ammanettare. Oppure li scegli ancora contro un imputato che potrà dar cauzione, ma coll'ignobile proposito di ritardargli con ogni sorta di ostacoli il giorno dell'ammissione alla cauzione, onde prolungargli indefinitamente il carcere, e allora non solo la tua condotta sarà ignobile, ingenerosa, crudele, ma ingiusta, persecutrice e indegna della toga che indossi, della legge che custodisci.

Fisco, Fisco; medita meco pacatamente e senza spirito di parte tutte le probabili eventualità dell'arresto preventivo in materia di stampa, e la tua coscienza ti dirà sempre ch'egli è improvvido e biasimevole, qualunque sia il caso in cui venga invocato, la persona a cui venga applicato. Che dir poi della barbarie dell'atto in sè stesso applicato ai Gerenti e agli altri imputati per delitto di stampa? Quanto ho detto dei delitti comuni non può a molto maggiore diritto ripetersi dei delitti (se pure possono chiamarsi delitti) del pensiero, per le aberrazioni dell'intelligenza?

Fisco, Fisco, rinsavisci; colui che ora ti parla non ha ancora avuto occasione di sperimentare l'implacabile tuo rigore in fatto di arresti preventivi, poichè non fu ancora arrestato preventivamente quantunque più volte processato. Non mostrarti dunque più crudele in parole di quello che sii in fatti; rinuncia alla *proprietà letteraria* dell'arresto preventivo, e regolati colla legge comune della Città Capitale. Rinsavisci, rinsavisci: così tu non mancherai al proprio dovere e rispetterai l'umanità!

## GLI INEVITABILI

Conoscete voi la razza degli inevitabili? Gli inevitabili sono coloro che incontrate sempre sul vostro cammino, da qualunque luogo veniate, in qualunque luogo andiate, qualunque cosa facciate; sono coloro che si son fatti in mente di essere necessari, indispensabili, insomma inevitabili in tutto, o in una tal cosa, o in un tal genere di cose. Vi sono gli inevitabili della politica, gli inevitabili di Banchi, gli inevitabili e le inevitabili della Chiesa, gli inevitabili della scienza, della letteratura e delle belle arti, gli inevitabili del Teatro, gli inevitabili del Giornalismo, gli inevitabili del Caffè, gli inevitabili delle Strade Nuove e dell'Acquasola, gli inevitabili di tutte le imprese per azioni, gli inevitabili delle Feste da Ballo, gli inevitabili delle Feste della Guardia Nazionale, gli inevitabili della S. Bottega, gli inevitabili del Municipio ec.

Ma fra tutti gli inevitabili, sapete voi quali sono i più formidabili?

Sono gli inevitabili costituzionali.

E per inevitabili costituzionali sapete voi cosa intendiamo?

Gli inevitabili costituzionali sono coloro che il Governo costituzionale ci ha regalati siccome inevitabili in tutte le cose, in modo tale che si direbbe non esservi altri uomini capaci in tutto lo Stato fuori di loro.

Veniamo agli esempi; così la teoria degli inevitabili sarà molto più chiara.

Si tratta d'impor delle tasse? Ecco l'inevitabile Cava-oro.

Si tratta di Strade Ferrate? Ecco gli inevitabili Mauss e Gardella.

Si tratta di far dei Ministri in Piemonte? Ecco gli inevitabili San Martino o Galvagno, Revel o Cavour, Dabormida o Lamargherita, Lamarmora o Latour.

Si tratta di dir degli spropositi alla Camera dei Deputati? Ecco l'inevitabile Padre Angius o Michelin.

Si tratta di destare l'ilarità nella Camera dei Senatori? Ecco l'inevitabile Giorgio Doria.

Si tratta di far una relazione alla Camera in favore del Ministero? Per la Marina ecco l'inevitabile Martini (*glorioso*

Gli antichi Dogi e Senatori della Serenissima Repubblica di Genova vengono a vedere i nuovi lavori del Palazzo Ducale.

INTERNO DEL PALAZZO DUCALE



Povero nostro Palazzo! Che cosa ne hanno mai fatto!

184



Deputato di Genova), per l'esercito l'inevitabile Petitti, per le strade ferrate l'inevitabile Torelli, per l'artiglieria l'inevitabile Pettinengo, per le finanze l'inevitabile Arnulfi ec.

Si tratta di dir male della Sardegna? Ecco l'inevitabile Decandia.

Si tratta di creare un Commissario Straordinario od un Intendente Generale energico per contenere la faziosa Genova? Ecco l'inevitabile Buffa.

Si tratta di f.... Genova? Ecco gli inevitabili San Martino, Cavour, Lamarmora e Paleocapa.

Si tratta di organizzare, dirigere, riformare le scuole di metodo, i collegi, le Università? Ecco gli inevitabili Berti, Bertoldi e Troja.

Si tratta di dar una croce? Ecco l'inevitabile Cibrario.

Si tratta di mettere alla disperazione l'armata con sempre nuove spese, nuove fatiche, nuovi rigori e nuovi figurini? Ecco l'inevitabile Zebedeo I.

Si tratta di far male alla Marina? Ecco l'inevitabile Pelletta.

Si tratta di offrire una finta battaglia ai Preti? Ecco l'inevitabile Boncompagni.

Si tratta di affidare una nuova cattedra a Genova? Ecco l'inevitabile Boccardo.

Si tratta di processi di stampa, o di Articoli sull'Accademia di Filosofia Italiana? Ecco l'inevitabile Crocco.

Si tratta di far da corriere al Municipio per le elezioni? Ecco l'inevitabile ed instancabile Don Olivieri.

Si tratta di difendere tutte le stravaganze Cavouriane? Ecco l'inevitabile.... *Corriere Mercantile*.

Si tratta di eleggere un Commissione Municipale? Ecco l'inevitabile Ansaldo.

Si tratta del primo Impiego della Banca? Ecco l'inevitabile Bombrini.

Si tratta di una proposta contraria alla Guardia Nazionale? Ecco l'inevitabile Padre Ageno.

Si tratta di una poesia costituzionale? Ecco l'inevitabile Prati.

Si tratta di rigore e di stato d'assedio? Ecco l'inevitabile Mollard.

Molte altre specie di inevitabili si potrebbero enumerare, che son divenute di moda dopo lo Statuto; ma le dette ci pare che bastino.

#### GHIRIBIZZI

— Il Signor G. P. del *Parlamento*, dando il rendiconto del processo della *Maga* e dell' *Italia*, confessa anch' egli che per verità non erano criminabili. È tutto dire una simile confessione in bocca del Signor G. P.!... Il Corrispondente però non parla nè punto nè poco dell' arresto preventivo del Gerente Pozzi; il che prova che non poteva parlarne favorevolmente; altrimenti non avrebbe mancato di farlo.

#### COSE SERIE

**I privilegi nel Collegio di Marina.** — Lunedì (18 corr.) alla sera salpava da Genova la Corvetta *Aurora* destinata all'istruzione degli allievi del Collegio di Marina nelle evoluzioni della presente estate nel Mediterraneo. Prima della partenza gli allievi desideravano di visitare i propri congiunti e di dar loro un addio, ma l'inesorabile Pelletta e l'inesorabilissimo Marchese D'Aste negavano a tutti il chiesto permesso, ad eccezione di due, i quali furono ammessi alla visita dei parenti, l'uno perchè figlio, l'altro perchè nipote d'un alto graduato della Marina militare. Come ognuno vede, i privilegi non sono dunque ancora aboliti in Piemonte, e nella nostra Marina ne resta ancora in vigore la maggior parte. Oltre i privilegi degli uomini, dei soldati, Bass' Ufficiali, Ufficiali e Superiori, abbiamo anche quelli dei ragazzi nel Collegio di Marina. Viva l'uguaglianza di tutti i Cittadini e di tutti gli allievi di Marina in faccia alla legge!

**Un suicidio.** — Jeri alle 9 antim. un Emigrato, certo Bussi, si dava la morte precipitandosi dal Ponte Carignano. Ignoriamo la causa del suicidio.

**Il Sindaco di Cornigliano.** — Il Sindaco di Cornigliano, Signor *Rapallino*, è una perla Sindacale come quella del Sindaco di San Fruttuoso. D'accordo con quella buona lana di Parroco Oggiero, favorisce le idee liberali in un modo veramente unico ed ammirabile. Oltreciò fa gli interessi dei suoi amministrati in un modo favoloso. Trascura sempre, malgrado i ripetuti avvisi della stampa, di far riat-

tare la strada che conduce allo Stabilimento industriale Pikerling, che pure è la vita e ricchezza del Comune, e sapete perchè? Perchè (così almeno dicono i maligni) perchè gli Operai di quello Stabilimento non sono troppo *Botteganti*, e per motivi di salute, per economia e per poter resistere ai faticosi lavori di quell'officina, mangiano carne in giorno di sabato!... Quasi poi ciò fosse poco, rifiutò il Certificato necessario per essere ammesso all'Ospedale di Genova ad un Operajo dello stesso Stabilimento affetto da grave infermità d'occhi, quantunque essa fosse contratta nel guado della fangosa strada che mena all'Opificio per cura del vigilantissimo Sindaco..... Che caro *Rrrrrrrrapallino!*

**La nuova Pastorale di Charvaz.** — La Pastorale di Charvaz che avevamo preveduta ed annunziata contro i Protestanti, ha finalmente veduto la luce. È la Pastorale più prolissa e più avventata che sia uscita dalla penna dell'Arcivescovo; ne parleremo in uno dei prossimi Numeri.

(Inserzione a pagamento)

#### SIGNOR STEFANO NOCETI

GERENTE LA CASA DI COMMERCIO FRANCESCO NOCETI E FIGLI  
IN SAVONA

Il sottoscritto si vede suo malgrado costretto dalla vostra condotta ad esporre al Pubblico quanto è occorso tra voi e lui prima e nel corso della questione che si agita attualmente fra le due Parti dinanzi al Tribunale di Commercio di Savona.

Dal 1844 al 52 venne il Sottoscritto da voi accettato a Socio in partecipazione nella Gerenza della casa suddetta. In questo tempo occorsero assai sovente dei motivi di disapporo tra voi e lui, per le ragioni che ben conoscete e che constano al Tribunale. Finalmente essendosi questi motivi aumentati, la sera del 7 ottobre 1852 ebbe luogo un nuovo alterco, dopo il quale nel giorno successivo voi mi congedaste inurbanamente. Il 2 novembre, vedendo io il costante vostro silenzio riguardo all'aggiustamento dei conti, vi scrissi chiedendovi di regolarli. Voi non faceste alcun caso della mia lettera, e non mi deste alcuna risposta. Mi consta però che l'avete ricevuta, poichè mi fu detto da persone che vi avvicinavano che non vi scrivessi ulteriormente, poichè sarei stato soddisfatto per l'ammontare del tutto il 52, restando a mio carico la spesa del nuovo Commesso per i mesi rimanenti.

Il giorno 25 novembre io mi trovavo sulla Piazza di Canepa per eseguire le incumbenze affidatemi dal mio nuovo Principale, allorchè per ben due volte voi vi presentaste a me in aria adirata e provocatrice, e vi fermaste a guardarmi in cagnesco. Io provocato dal vostro sguardo feci altrettanto, e voi mi chiedeste in tuono di stizza: *Cosa vuoi?* Io vi risposi colla domanda, e allora voi senza soggiunger altre parole mi afferraste pel petto in attitudine di battermi. E questo perchè? Perchè vi era dispiaciuto che io avessi zelato con troppa cura gli interessi del mio Principale, ciò che era stretto mio dovere!... Io però rispettando la vostra età ed i doveri di un nipote verso lo zio, non feci resistenza e vi lasciai sfogare sino a che le persone presenti non vennero a dividerci.

Il che ho voluto far di pubblica ragione, affinchè tutti possano conoscere da qual parte sia il torto di quella scena scandalosa, riservandomi però a pubblicare quanto è passato tra voi e mio padre dal 1834 al 1836, se voi non mi darete una riparazione di quanto avete detto contro di lui e contro l'intera mia famiglia all'udienza, nonchè delle insolenze e parole sconcie profferite contro di me, delle quali il vostro Avvocato, conoscendone la portata, chiese non fosse fatta neppur menzione nel verbale d'udienza.

Dirò pure altre cose disgustose per voi e per vostro fratello, se vi sarò costretto e se non otterrò la chiesta riparazione.  
Genova, 24 luglio 1853.

GIO. BOTTARO q. Carlo.

**LETTI DI GHISA E DI FERRO** su modelli giunti da Parigi, a prezzi assai vantaggiosi secondo il peso, i fregi, ed il lavoro da 18 a 120 franchi, presso G.<sup>mo</sup> Rossi, Strada Nuovissima, N.º 782.

G. CARPI, Ger. Resp.